

## LA LETTERA

# Becciu e la vicenda "Falcon Oil"

## «Una storia vecchia, già chiarita»

*Come altri quotidiani, La Nuova ha ieri pubblicato un servizio Ansa sul processo del tribunale Vaticano che riguarda il cardinale Becciu. Dal cardinale abbiamo ricevuto in proposito una lettera che qui pubblichiamo.*

Gentile Direttore,

Ho sempre apprezzato la puntualità e l'accuratezza del Suo giornale per le vicende che mi riguardano. Ho letto perciò con grande sorpresa e vivo sconcerto l'articolo "Operazione oil in Angola - Nuova "grana" per Becciu" pubblicato ieri. La questione non è affatto nuova: è stata analizzata e chiarita nell'udienza del 5 maggio. Fa fede, per tabulas, il verbale di trascrizione del Tribunale dello Stato della Città del Vaticano. Voglio attenermi a esso e non aggiungere nient'altro di rilievo anche per rispetto del procedimento in atto in Tribunale. «Ci fu l'investimento Falcon Oil (...) si tratta della proposta di investimento relativa all'acquisto del diritto di sfruttamento dei giacimenti in Angola; in particolare voglio segnalare che, contrariamente a quanto ordinariamente accadeva, fui io a segnalare all'Ufficio Amministrativo la possibilità di un investimento che mi venne da una mia antica conoscenza dai tempi del mio periodo in Angola da parte dell'imprenditore Antonio Mosquito».

Prosegue la mia dichiarazione verbalizzata: «Di lui avevo una buona conoscenza personale e nutro stima nei suoi riguardi anche perché era benefattore della Nunziatura. Specifico, come d'altronde emerge pacificamente dagli atti, che il mio intervento si limitò soltanto alla segnalazione della semplice proposta, i giudici

Nella dichiarazione spontanea in aula ricordo: «Ovviamente di tutto ciò i Superiori erano come sempre debitamente informati, risulta in atti la piena conoscenza dell'allora Cardinale Segretario di Stato» tanto che c'era una sua «comunicazione del 1° luglio indirizzata alla Banca Ubs» dove «confermava la mia autorizzazione ad operare sulle riserve economiche della Segreteria di Stato a tale specifico fine». Negli stessi verbali di trascrizione si legge: «Invitai a più riprese al massimo scrupolo, come dimostrano gli appunti o minute» dell'Ufficio Amministrativo. Poi «nei primi mesi del 2014, dopo quasi due anni di istruttoria, Monsignor Perlasca mi comunicò che l'investimento non presentava garanzie di affidabilità sufficienti e mi proponeva, quindi, di abbandonarlo».

Le sottolineo quest'ultimo passaggio, gentile direttore: «Come mio solito, apprezzando il lavoro dedito e attento dell'ufficio e nello spirito di piena fiducia che ho sempre serbato in esso, accolsi tranquillamente il responso». E poi «nell'appunto a mia firma si legge quanto segue: (...) si può chiudere qui la trattativa, mi spiace per la perdita di tempo e le energie profuse».

Si legge sempre nel verbale dell'udienza: «Lo stesso Monsignor Perlasca, nell'interrogatorio del 29 aprile 2020, alla domanda del Promotore di Giustizia come fosse stata la mia reazione» afferma, come si può leggere nella trascrizione: «Monsignor Becciu in questa faccenda è stato estremamente corretto fin dall'inizio e ha detto: "avverto: se ci sono le condizioni lo si fa, se non ci sono le condizioni non lo si fa". Nel verbale, infine, si può leggere: «Questo voglio ricorda-

la semplice proposta, io dissi a Monsignor Perlasca "guarda, c'è questa proposta da parte di questo amico, vedi, studiate, se va bene, bene, se non va bene si chiude, non devi guardare la mia faccia, non devi guardare l'amicizia che mi lega al Signor Mosquito, ma abbiate di mira il bene e il vantaggio solo della Santa Sede».

gere. «Questo voglio ricordare, Signor Presidente, per dimostrare come tenessi profondamente al bene superiore della Santa Sede da preferirlo ad ogni altro interesse personale o di amicizia». Come vede, egregio direttore, nessuna "novità" e nessuna "grana".

Con cordiali saluti

**Card. Angelo Becciu**